



**Dichiarazione di Massimo Cozza, segretario nazionale FPCGIL Medici
e di Nicola Preiti, coord. naz.le FP CGIL Medici Medicina Generale**

Certificati on line: dopo un anno Brunetta ci da ragione ma i problemi rimangono

Finalmente il Ministro Brunetta sembra essersi reso conto che con la propaganda e le minacce di licenziamento non si risolvono i problemi che ancora impediscono il funzionamento del sistema di trasmissione telematica dei certificati di malattia.

Adesso, con l'annunciato incontro della prossima settimana, ci auguriamo di poter aprire un dialogo e di affrontare anche con nuove norme, e non con annunci mediatici in extremis, tutti i nodi ancora aperti, a partire dalle sanzioni. I tilt del sistema non dipendono dalla cattiva volontà dei medici. Insultarli ed offenderli non aiuta.

Il caos di questi giorni è evidente a tutti. Non dobbiamo quindi illudere i cittadini sul funzionamento dei certificati on line. I 18 milioni di lavoratori dipendenti, pubblici e privati, devono anche sapere che non basta che il medico trasmetta on line all'Inps il certificato di malattia, ma che, finché non sarà funzionante il collegamento telematico diretto tra Inps e datori di lavoro pubblici e privati, dovranno essere loro stessi a far pervenire sul posto di lavoro il certificato in forma cartacea (attestato di malattia).

Prendiamo infine atto che dopo un anno il Ministro Brunetta non annuncia più 50 milioni di certificati on line con risparmi di 500 milioni, ma che ha abbassato l'asticella a circa 20 milioni di certificati con un risparmio di circa 200 milioni. Ma non basta far scendere l'asticella dell'obiettivo per avvicinarsi al risultato. Siamo ancora lontani.

Condividiamo con il Ministro Brunetta l'obiettivo della modernizzazione e della digitalizzazione della sanità e speriamo di poter finalmente condividere anche il metodo per conseguirlo, senza strappi né prevaricazioni.

Valuteremo nell'incontro con le altre organizzazioni sindacali programmato per venerdì pomeriggio a Roma le iniziative unitarie da assumere.

Roma, 2 febbraio 2011